

Una prestigiosa stampa  
anastatica del *Breviarium  
secundum consuetudinem  
Aquiligensem ac Tergestinam  
Ecclesiam*, il quattrocentesco  
codice membranaceo miniato  
conservato presso l'Archivio  
Capitolare di San Giusto  
a Trieste.

L'edizione mette finalmente  
a disposizione di studiosi e  
collezionisti un'opera fin'ora  
poco conosciuta.

Archivio Capitolare di San Giusto - Trieste  
Marco Serra Tarantola editore

BREVIARIUM SECUNDUM CONSUE-  
TUDINEM AQUILIGENSEM AC TER-  
GESTINAM ECCLESIAM

Stampa anastatica del codice membranaceo miniato  
conservato presso l'Archivio Capitolare di San Giusto a Trieste

Realizzato grazie al contributo di

**Fondazione**  
FONDAZIONE CR TRIESTE 

© Marco Serra Tarantola editore  
Dicembre 2010



Una prestigiosa  
stampa anastatica  
del *Breviarium secundum  
consuetudinem Aquiligensem  
ac Tergestinam Ecclesiam*

*Riscopri un capolavoro*

Marco Serra Tarantola editore



Il *Breviarium secundum consuetudinem Aquilignensem ac Tergestinam Ecclesiam* è un quattrocentesco codice membranaceo miniato di proprietà del Capitolo Cattedrale di San Giusto Martire di Trieste. Il manoscritto in pergamena è costituito complessivamente da 1032 pagine, di cui le ultime 4 con l'indice sono cartacee.

La scrittura del manoscritto risulta essere quella gotica, propria di gran parte dei libri liturgici e corali del XV secolo. Nel testo sono presenti diverse miniature e capilettera ornati in rosso e azzurro.

È particolarmente interessante la miniatura della pagina iniziale con l'immagine di San Giusto, patrono della città di Trieste. Il titolo si desume dall'incipit.

Il codice fu restaurato attorno agli anni Sessanta del XX secolo dai Monaci Benedettini dell'Abbazia di Praglia.

La legatura non è originale ed è costituita da due piatti in legno rivestiti di pelle; su ogni piatto ci sono quattro angolari originali in ottone; sono originali anche i chiodini e i quattro ganci in ottone con i relativi fermagli. Allo stato attuale non sono conosciuti i nomi dell'amanuense, del miniatore e del committente, che probabilmente era un canonico del Capitolo.

Da quando è cessato il suo uso liturgico, a causa dell'abolizione del rito aquileiese dopo il Concilio di Trento, il manoscritto ha sempre fatto parte dell'archivio del Capitolo, come è testimoniato dall'inventario dell'archivio del 1676.

Attualmente il codice è inserito nel Fondo archivistico Capitolo Cattedrale ed è custodito presso l'Archivio Capitolare di San Giusto a Trieste.



Il codice in questione è uno degli unici due breviari *secundum consuetudinem Aquilignensem ac Tergestinam Ecclesiam* presenti a Trieste; il secondo è conservato presso la Biblioteca Civica «Attilio Hortis». Come emerge anche dalla descrizione, l'esemplare del Capitolo triestino si distingue soprattutto per la raffinatezza delle miniature e per l'eleganza della scrittura, inoltre esso, assieme a quello della Civica, è importante sotto l'aspetto liturgico e quello agiografico perché rappresenta una preziosa e rara testimonianza della prassi liturgica aquileiese presso l'antica Chiesa triestina.

A differenza di quello della Civica, l'esemplare del Capitolo è però meno conosciuto dagli studiosi, probabilmente anche a motivo del particolare atteggiamento di riservatezza e di prudenza tenuto in passato dal Capitolo.

Ci auguriamo che questa edizione anastatica possa essere all'origine di seri e approfonditi studi scientifici riguardanti i vari ambiti della codicologia, della paleografia, della storia della miniatura, della liturgia aquileiese e dell'agiografia e nello stesso tempo servire a far conoscere a un maggior numero di persone e di istituzioni culturali un prezioso oggetto che riveste grande importanza sia sotto l'aspetto culturale sia sotto quello religioso. Inoltre si spera di poter procedere ad una sua precisa descrizione catalogafica analitica.

